FESTIVAL DEI COMPORTAMENTI

SEPÙLVEDA

La riconquista della felicità: «Il più democratico degli obiettivi»

Questa sera nell'Aula magna del liceo Verri la conversazione con l'autore cileno attorno all'idea che fa da sfondo al libro scritto con Carlo Petrini

FABIO RAVERA

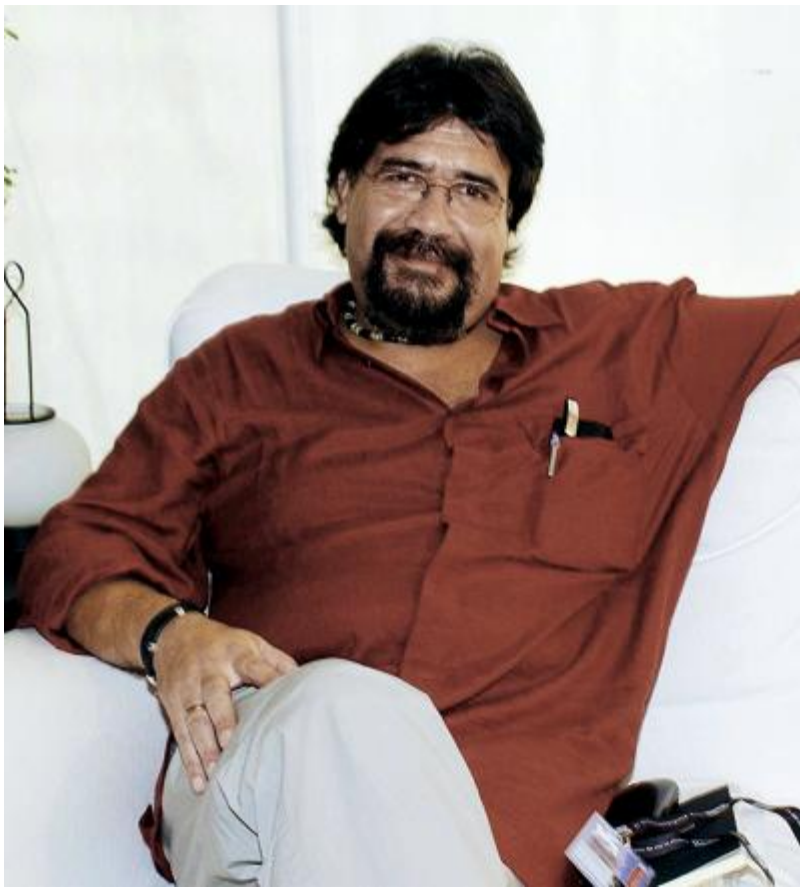
I soldi? Anche, non facciamo gli ipocriti. Ma il vero tesoro dell'uomo contemporaneo è il tempo. Il tempo per guardare, amare, godersi i piccoli e grandi piaceri della vita. Eppure di tempo non ce n'è mai abbastanza, in Occidente come nei Paesi in via di sviluppo. Come uscire da questo ingorgo? Una possibile soluzione arriva da *Un'idea di felicità*, il libro sfornato da Guanda e scritto a quattro mani da Luis Sepùlveda, il noto autore cileno, e Carlo Petrini, fondatore dell'associazione Slow Food. Proprio di felicità, considerata «il più democratico degli obiettivi», parlerà questa sera Sepúlveda, uno dei grandi nomi presenti nel cartellone del Festival dei comportamenti umani: appuntamento alle 21 all'Aula magna del Liceo Verri in via San Francesco a Lodi. A 64 anni - 12 dei quali trascorsi in esilio e 2 e mezzo in carcere - lo scrittore cileno naturalizzato francese continua a lottare per le cause in cui crede. Il suo attivismo (a 24 anni organizzò la resistenza cilena contro il golpe di Pinochet) si è declinato in una produzione letteraria rigogliosa, che lo ha reso uno degli autori più prolifici e tradotti in Europa, nonché un nome "cult" anche per le nuove generazioni a seguito di best seller come il fortunatissimo *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*. Oggi le sue battaglie vertono soprattutto sulla difesa dell'ambiente, tanto che per alcuni mesi ha vissuto su una nave di Greenpeace. Ma nelle sue pagine c'è sempre anche un'idea politica, intesa nel suo senso più alto, alla ricerca di segnali e di nuove forme di riflessione sul sistema. Un sistema, appunto, diventato troppo frenetico e fagocitante, in cui l'uomo ha perso quel «diritto al piacere» che secondo Sepúlveda «è il più rivoluzionario degli obiettivi». L'idea di tornare a ritmi di vita più consoni era già balenata in *Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza* (Guanda, 2013), storia per bimbi (ma soprattutto per grandi) che fa parte delle incursioni dello scrittore cileno nel mondo della fiaba. *Un'idea di felicità* allarga il campo al «tempo per la vita, per la persona, per la condivisione». Un tempo che esiste ancora, affermano Luis Sepúlveda e Carlo Petrini, purché riusciamo a trovarlo, rubando ai nostri giorni frenetici lo spazio per far germogliare un seme, per scambiarci un aneddoto spezzando il pane, o per fare la nostra parte nella battaglia per un mondo più sostenibile e generoso. Dall'Amazzonia al cuore dell'Africa, dall'esperienza amara dell'esilio all'abbraccio collettivo di Terra Madre, ricordi e pensieri dei due autori si intrecciano in una conversazione che attraversa attualità e letteratura, gastronomia e politica, difesa della natura e della tradizione. Tra incontri e racconti, storie di grandi leader e di piccoli eroi del quotidiano, Petrini e Sepùlveda guidano i lettori alla ricerca di quel diritto al piacere che è oggi fondamentale. Con la lentezza e la saggezza della lumaca, però: perché anche noi possiamo smettere di correre verso una destinazione ignota, e ricominciare pienamente a esistere. Luis Sepùlveda è nato in Cile nel 1949 e vive in Spagna, nelle Asturie. Tra i suoi libri, pubblicati in tutto il mondo, in Italia da Guanda, si ricordano anche *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* e *Il mondo alla finedel mondo.*

FELICITÀ, IL PIU' DEMOCRATICO DEGLI OBIETTIVI
Incontro con Luis Sepùlveda
Questa sera, ore 21, Aula Magna del Verri in via San Francesco a Lodi

L'AGENDA

È SALTATO L'INCONTRO CON GINO NEBIOLO, OGGI ALLE 11 IL PRIMO DEI TANTI LABORATORI

Prima (e per ora unica) defezione al Festival dei comportamenti: l'incontro con Gino Nebiolo, storico inviato speciale di Tg1 e «La Stampa», inizialmente programmato per domenica alle 18, è stato infatti annullato per problemi di salute del relatore. Tutti confermati invece i laboratori. Questa mattina (alle 11) l'Aula magna della Scuola Diocesana in via Legnano a Lodi ospiterà la presentazione dell'applicazione "Salis in fuga"» di Daniela Morelli e Paolo d'Altan e del laboratorio tenuto con i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado di Lodi. Domani (dalle 9 alle 16), alla libreria Sempreliberi di via Gaffurio si terrà invece il laboratorio per ragazzi secondo il metodo di Bruno Munari, progettato e condotto da Simone Balzelli. I laboratori per gli adulti inizieranno sabato: in programma "Curare le relazioni - Laboratorio di psicologia", a cura dell'Associazione Ruolo Terapeutico (sala Rivolta in via Cavour dalle 10). Tema dell'incontro sarà l'equilibrio della persona che si costruisce nella relazione. Domenica mattina (alle 10.30 nel Parco tecnologico padano in via Einstein) è in programma infine "L'arte di fare il pane", laboratorio a cura di Davide Longoni e Valeria Cometti in collaborazione con Alimenta Italia e Parco Tecnologico Padano (35 i partecipanti ammessi, è necessaria la prenotazione allo 0371.409.387/406).



SUL PALCO LO SPETTACOLO REALIZZATO DAL LABORATORIO DEGLI ARCHETIPI

Gesti antichi nel canto dell'acqua

Nel mondo arcaico, presso civiltà anche lontane nel tempo e nello spazio, l'acqua ha segnato la soglia dell'accoglienza e dell'ospitalità. Nelle grandi tradizioni religiose, dell'Occidente come dell'Oriente, i riti sacri vedono spesso l'acqua come protagonista. Ecco la chiave interpretativa che ha mosso la creazione dello spettacolo *Eterno è il canto dell'acqua*, ideato e messo in scena dal Laboratorio degli Archetipi martedì sera nella chiesa di Santa Chiara Nuova. Nell'aprire la serata Giacomo Camuri ha osservato che, in un festival dove molto spazio è riservato alla parola, questa singolare performance «costituisce un momento nel quale viene ritrovato uno spazio per l'azione: un'azione che produce suoni, gesti simbolici, che diventa quasi un rituale per mettere in contatto, stabilire relazioni, indurre all'ascolto». Gli officianti di questo rito suggestivo sono stati un musicista, Alberto Braida, un danzatore, Andrea Butera, e un narratore, Marco Pepe, nella bellezza severa della chiesa, resa ancora più evocativa dalle luci disegnate da Piera Rossi; insieme, i tre artisti hanno dato vita ad atmosfere di forte intensità, pensate per ricondurre a un'espressività semplice e forte del corpo, dei suoni e della parola.



APPLAUSI
Da sinistra Giacomo Camuri, Alberto Braida, Marco Pepe e Andrea Butera

Le musiche, innanzitutto: prodotte con oggetti quotidiani (scatole di latta, pezzi di legno), o con strumenti usati in modo inconsueto: un archetto di contrabbasso, un organetto indiano, un tamburello, ciascuno piegato alla creazione di suoni che sembrano venire dalle stesse lontananze da cui emergono i gesti lenti e ieratici del danzatore attorno a uno specchio d'acqua al centro della scena. Le parole ricostruiscono intanto un tessuto nel quale si intrecciano e si rispondono testi lontanissimi, il libro della *Genesi* e Garcia Lorca, Montale e Aristotele, Turoldo e D'Annunzio, fino alla leggerissima partitura delle *Città invisibili* di Calvino, che si snodano come a voler costruire un'immaginaria storia del mondo come storia dell'acqua. Non c'è bisogno di un grande apparato scenico per trasmettere valori fondamentali come l'umiltà e la bellezza di questo elemento: basta un grande catino d'acqua sul quale galleggia leggero, alla fine, un fiore dai petali di carta con il cuore di fuoco.

Annalisa Degradi

LA RASSEGNA



